

Prudenza e imbarazzo a via del Corso dopo l'ultimo colpo di piccone di Cossiga. Il disagio nel «partito del presidente» Signorile: «Chi cavalca la tigre...»

Il segretario del Pds non replica al Quirinale «Dobbiamo occuparci di cose più serie» Anche La Malfa ribadisce le sue accuse Rifondazione: «Le opposizioni si uniscano»

Cossiga in corsa Ma a Cagliari per l'ordine forense

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

«Siamo attoniti ma sono affari dc»

Psi in mezzo al guado. Occhetto insiste per l'impeachment

L'addio di Cossiga alla Dc? Il Psi, imbarazzato, tace ed esamina la proposta di Forlani. Per Di Donato sono problemi di piazza del Gesù. Ma Signorile è critico: «Chi cavalca la tigre...» Occhetto non risponde agli insulti di Cossiga e ribadisce che il Pds non ha alcuna responsabilità per l'ultimo flusso di esternazioni. «Il vero problema è che si parla solo di Cossiga». La Malfa: «Sono molti a lasciare la Dc...»

risposta ad Amigo Levi, che qualche giorno fa sulle pagine di quel giornale aveva chiesto pubblicamente a Occhetto un ripensamento sull'impeachment come contributo per uno svolgimento della tornata elettorale più sereno. «Non è in alcun modo ascrivibile a nostra responsabilità», scrive Occhetto - il flusso di esternazioni di cui siamo stati testimoni o destinatari. La stessa lettera con

la quale Francesco Cossiga affermava di congedarsi dalla Dc e la manovra intrapresa intorno ad essa sovrappongono all'agenda di un paese già profondamente travagliato il problema del conflitto o della rissa fra il partito di maggioranza e il capo dello stato. «La nostra iniziativa», prosegue ancora il segretario del Pds - non solo è legittima, ma necessaria al fine di riportare nei binari costituzionali un conflitto che ne è largamente fuoruscito». Occhetto chiede che «Cossiga rientri nei limiti della Costituzione senza chiedere contropartite». Conclusione: «Comprendo - dice rivolto ad Amigo Levi - il senso della sua proposta per la quale valuta addirittura che il Pds potrebbe trarre qualche vantaggio in termini di consensi, ma non è certo questo che ci ha spinto, bensì un

più alto criterio di responsabilità politico istituzionale. Se il Pds intende proseguire, nell'iniziativa dell'impeachment, Rifondazione comunista ribadisce le sue posizioni. E chiede una riunione collegiale di tutti i partiti dell'opposizione di sinistra favorevoli alla messa in stato d'accusa del presidente, allargata al Pri che proprio l'altro ieri ha annunciato col segretario La Malfa di non chiedere le dimissioni solo per motivi di tempo. Ieri il segretario repubblicano, come Occhetto, non ha voluto commentare gli insulti rivoltigli da Cossiga («non è bello spuntare nel piatto in cui si è mangiato») ma ha detto chiaro e tondo che «non solo il capo dello stato non deve violare le leggi, ma nemmeno il buon gusto e l'educazione». Tenendo a precisare che il Pri era giunto alla conclusione di un giudizio politico negativo sull'operato del capo dello stato prima che Cossiga riversasse la sua dose di insulti sul suo partito. «Il presidente - ha ribadito - ha superato i limiti che sono previsti da questi tipi di incarichi e se non fosse tra tre mesi la scadenza del suo mandato, dovremmo chiedergli le dimissioni». L'addio di Cossiga alla Dc? «Sono molti - ironizza La Malfa

- a lasciare la Dc in queste settimane».

Sul merito della lettera di Cossiga, naturalmente, i partiti tacciono. Non solo perché il testo è stato reso noto nella sua interezza solo in serata, ma anche perché tutti attendono di valutare le mosse della Dc e il risultato degli incontri avuti da Forlani. La cosa chiara è che la «bomba Cossiga» non investe solo la Dc ma prima di tutto il Psi. Via del Corso si trova ora stretto in una situazione ingarbugliata. Da una parte è contrariato fortemente dalle ultime esternazioni di Cossiga, l'abbraccio col Msi e gli insulti ai leader politici, che mettono in difficoltà il suo ruolo di capofila del presidente. Dall'altra la lettera, come spiega Signorile - ha tutta l'aria di una delegittimazione della Dc e in questo senso «spiazza anche il Psi, che accredita la linea di una nuova e continuata alleanza con la Dc». D'altra parte, commenta Claudio Signorile, che ha sempre contestato l'abbraccio con Cossiga, «chi cavalca la tigre come il rischio di essere cavalcato». Insomma ora è difficile dire «sono affari della Dc». Del resto non è escluso che, al di là delle apparenze, Craxi si affretti ad accogliere il pressante invito di Forlani a tamponare gli effetti della bomba Cossiga.

per giocargli un brutto tiro, giacché tale apparirebbe la designazione, come ultimo eletto, in un consiglio forense di provincia, per lui che ambisce (di nuovo) al Quirinale... Anche se eletto però, il presidente Cossiga difficilmente potrebbe esercitare il ruolo di rappresentante degli avvocati sassaresi. Glielo vieta espressamente l'articolo 84 della Costituzione, primo comma: «L'Ufficio del Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica». E altri ostacoli esistono anche nella particolare normativa che regola l'ordine degli avvocati e dei procuratori. Ma, visti i tempi che corrono, non si sa mai. Anche perché, proprio il Consiglio dell'Ordine forense di Sassari ha già fatto uno «strappo», e proprio nei confronti dell'iscritto Francesco Cossiga. È stato appunto nel 1985, subito dopo la sua elezione alla presidenza della Repubblica, carica ovviamente «incompatibile» con l'iscrizione negli elenchi di un ordine professionale. Ma nella città che festeggiava il secondo sassarese al Quirinale, a nessuno venne in mente di far rispettare i regolamenti. Anzi, i rappresentanti dell'Ordine forense si dissero «onorati» di riconfermare l'illustre membro nell'albo degli avvocati e procuratori del Tribunale di Sassari, con studio in via Cavour. Col risultato che, al momento di rinnovare le cariche, il nome del Presidente si è trovato automaticamente fra gli eleggibili. E a sette anni di distanza, qualcuno si è probabilmente pentito di quello strappo...

Stando ai numeri di partenza, sarà una «corsa» tutta in salita per il presidente della Repubblica, che parte davanti solo all'altro leader dc (appena un voto). Ma, chissà, con l'aria che tira, potrebbe venir fuori la sorpresa. A favore di Cossiga potrebbero votare infatti sia «estimatori» che «critici» delle sue sempre più frequenti esternazioni: i primi in segno di simpatia, i secondi

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il dramma Cossiga-Dc? «Noi socialisti non c'entriamo nulla. Sono questioni di quel partito e del vecchio asse consociativo. Guardiamo attenti a questa vicenda». In un misto di prudenza e imbarazzo, il Psi tace e quella del vice segretario Giulio Di Donato è stata ieri l'unica voce che desse in qualche modo l'orientamento del Psi nel nuovo puzzle aperto dalle mosse di Cossiga. Nessun commento ufficiale del partito, nessun Ghino di Tacco annunciato. Nel pomeriggio, prima di leggere la lettera di Cossiga e sentire l'offerta di Forlani, (in pratica un patto per gestire Cossiga fino alle elezioni) Craxi aveva addirittura fatto finta di nulla: «Nessuno mi dice niente...». Insomma prudenza, prima di tutto. Atteggiamento, per la verità, condiviso da tutti i leader dei partiti, sia quelli del «partito del

presidente», Psi in testa, sia quelli come Occhetto e La Malfa, insultati di fresco dal capo dello stato. Il segretario del Pds, in visita in una borgata romana, non ha voluto commentare le affermazioni fatte dal capo dello stato il giorno prima: «Ritengo - ha detto - che la gravità di tutta questa situazione sia nel fatto che non si possono affrontare i problemi della gente perché tutti si interessano a Cossiga. Interessiamoci un po' più ai problemi della gente». Solo una battuta sulla lettera del capo dello stato che dà l'addio alla Dc. Lei, chiede un giornalista, si sentirebbe sollevato se fosse al posto della Dc? «Per fortuna - risponde Occhetto - non sono iscritto al partito della Dc. Una valutazione, sia pure indiretta, Occhetto la dà con una lettera che sarà pubblicata questa mattina dall'Indipendente, in



In commissione Stragi il Pds protesta: «Preparano un vero e proprio ostruzionismo»

Lo Scudocrociato ha fretta Vuole chiudere su Gladio e caso Moro

Gualtieri risponde con ironia a Cossiga: «Baggianate? Vorrei proprio intitolare la relazione: Gladio, una baggianata della Repubblica». Ma la Dc ha una gran fretta «elettorale» in commissione Stragi. Preme, e vuole chiudere nel giro di poche settimane Gladio, Ustica e anche il caso Moro. Intanto presentata al comitato dei servizi la bozza di relazione su Gladio (300 pagine) ed è iniziato il dibattito.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. La Dc scalpita. Vuole chiudere i lavori della commissione Stragi in gran fretta, con una votata finale che permetta di mandare in archivio Gladio nel giro di una settimana. Ustica in due, Moro in poco più. Insomma, la spinta è per chiudere i lavori della commissione Stragi prima dello scioglimento delle Camere, nonostante gli appuntamenti già fissati in calendario e che prevedevano le audizioni anche di Andreotti e Craxi. Si tratta dell'ombra lunga del piccone di Cossiga che si proietta sui lavori della commissione presieduta da Gualtieri, un gruppo di lavoro che probabilmente costituirà l'ultimo tentativo di fare luce politica sugli anni

delle stragi e del terrorismo rosso e nero. Il capo dello Stato non perferisce occasione per tentare di delegittimare chiunque si adoperi alla ricerca della verità storica e politica. Tant'è che ha definito «baggianate» le relazioni finali che verranno prodotte dalla commissione Stragi. «Baggianate?» - ha dichiarato Libero Gualtieri - Sarei tentato, vista la definizione data di intitolare la mia relazione: «Gladio, una baggianata della Repubblica».

Risponde con ironia, Gualtieri. Preoccupazione è stata invece espressa dal capogruppo del Pds a San Macuto, Francesco Macis: «Si vuole chiudere, con motivazioni politiche -

ha dichiarato il capogruppo del Pds a San Macuto, Francesco Macis - non si vuole che si parli di queste vicende dopo lo scioglimento. Temo che questo atteggiamento prelude a un vero e proprio ostruzionismo». La fretta democristiana potrebbe mettere in grave imbarazzo la commissione. Macis ha così commentato: «Il rischio è che non si faccia alcuna relazione su Gladio». Da parte sua il capogruppo della Dc, Lucio Toth, ha spiegato la posizione democristiana con la volontà di dare un esempio istituzionale di correttezza. Cioè, dichiarando che bisogna partire dal presupposto «che tutti gli organi dello Stato debbano astenersi, a partire dai massimi, da interventi impropri». Insomma un richiamo a Cossiga e, nel contempo, un atteggiamento che lascia intravedere proprio la paura del ruolo che potrebbe svolgere Cossiga sui misteri d'Italia in chiave elettorale.

Una specie di «confronto» a distanza. La Dc teme le «rivelazioni» di Cossiga soprattutto perché ha scoperto che il capo dello Stato, con mass media in azione come potenti e acrilici megafoni, può ormai raccontar

la storia della Repubblica come vuole. Ma anche Cossiga non è tranquillo. Da San Macuto potrebbe uscire qualche sicuro ben preciso contro di lui. Su Gladio? Su Ustica? Sembra che il «tallone di Achille» del presidente sia rappresentato invece dal caso Moro. E dà fastidio al Quirinale l'estremo tentativo della ricerca della verità portato avanti dalla commissione che, oltre ad aver ascoltato Sergio Flamigni, ha sentito anche Flaminio Piccoli. Ma non solo: nel programma c'è l'audizione del ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Argomento dell'audizione: le operazioni di ricerca della prigione di Aldo Moro, cioè tutto quello che fu fatto o non fu fatto dal Viminale per liberare lo statista sequestrato. Ma nei programmi della commissione ci sono anche le audizioni del ministro della Difesa Virginio Rognoni e del giudice Vittorio Bucarelli su Ustica ed è previsto anche un appuntamento fondamentale, l'incontro nel carcere di Parma, con Vincenzo Vinciguerra, roo confesso della strage di Peteano. Vinciguerra, con i suoi studi e i suoi libri, ha fornito una lettura molto interessante del fenomeno eversivo italiano negli anni Settanta. E le sue testimonianze sono importanti. Forse troppo, viste le continue vessazioni cui è stato sottoposto. Intanto alla stretta finale è giunta anche la seconda indagine parlamentare su Gladio, quella del comitato dei servizi presieduto da Ciso Gitti. La bozza di relazione preparata dagli uffici del comitato parlamentare è una maxi-guida a Gladio di oltre 300 pagine. Ieri è iniziato il confronto sugli aspetti storico-descrittivo-documentali. Gran fretta anche in questa sede: «Speriamo di chiudere mercoledì prossimo», ha detto Gitti. Il senatore del Pds Ferdinando Imposimato ha chiesto invece che il comitato acquisisca materiale su quei processi in cui sono entrati in scena uomini dei servizi collegati a Gladio. Processi di terrorismo nero, ma anche rosso, viste le ultime evidenze delle indagini. «La parte metodologica del documento delimita la materia - ha commentato Aldo Tortorella del Pds - la bozza sarà completata dal lavoro dei singoli commissari. Vedremo se sarà possibile realmente chiudere mercoledì prossimo».



Libero Gualtieri, presidente della Commissione Stragi e in alto Achille Occhetto

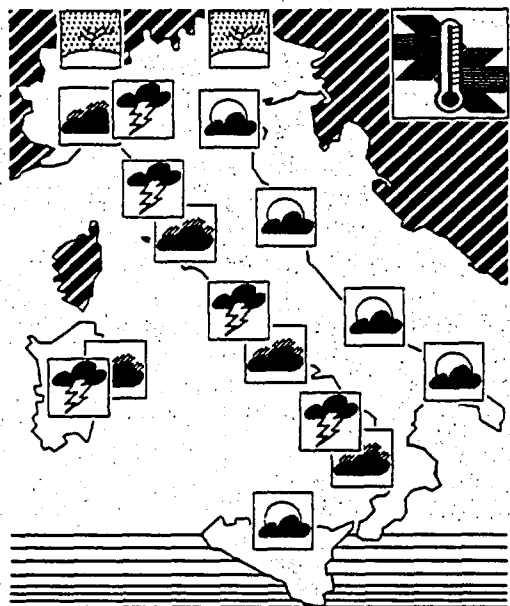
Martinazzoli contro Prandini

Lo scontro in tribunale I dc tentano di minimizzare: «È roba del passato»

BRESCIA. Brescia avrà una giunta di garanzia a termine? Da chi sarà guidata? Nessuno degli interrogativi ha trovato ieri risposta, nonostante ci sia tempo solo fino a lunedì per dare una soluzione alla crisi e evitar il nuovo ricorso alle urne. L'ennesimo incontro tra i maggiori partiti (Lega esclusa) si è concluso con un nulla di fatto, in attesa del comitato federale, che dovrebbe dire una parola definitiva circa l'atteggiamento del Pds sul futuro sindaco. Ma ieri, più che di giunta, si è parlato del furbone do scontro in casa dc, a suon di carta bollata, tra Martinazzoli e Prandini e rispettivi seguaci. Il segretario scudocrociato bresciano, Angelo Baroni, parla di code di vicende passate, nel vano tentativo di minimizzare una storia che comunque si concluderà in tribunale il 24 febbraio prossimo. La rissa venne accesa nel settembre dello scorso anno da una dichiarazione dell'euro-parlamentare Andrea Bonetti Prandini: «L'area di Martinazzoli - disse - è il punto di riferimento politico di rilevanti affari e consulenze professionali che hanno interessato Bre-

scia dove, come è noto, è fiorente l'industria delle armi». Il ministro delle Riforme istituzionali, ex alla Difesa, non ha decisamente gradito il riferimento alle armi e ha chiesto un miliardo di risarcimento per danni, da devolvere in beneficenza. Sempre in settembre, fu Prandini in persona a rincorrere la dose: «Se affari se ne sono fatti - disse alla stampa - a farli è stata la sinistra che per trent'anni ha gestito la politica urbanistica della città». Invitato a fare i nomi chiamò in causa gli ex assessori all'urbanistica Luigi Barzoli e Innocenzo Gorlani. I due assessori chiamati in causa hanno citato a loro volta per danni il ministro dei Lavori pubblici e un altro parlamentare dc, Bruno Ferrari, legato a Prandini, che aveva rilasciato dichiarazioni di analogo tenore. Ieri Gorlani e Barzoli hanno spiegato le ragioni del ricorso al giudice lamentandosi di essere stati posti dalla stampa, che ha usato il termine «rissa» sullo stesso piano dell'aggressore. «È la tutela - spiegano - che ogni ordinamento civile attribuisce ad una persona ingiustamente ol-

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che sta provocando maltempo sulla nostra penisola si è spostata verso il Mediterraneo occidentale e in quella posizione interessa più direttamente la fascia occidentale italiana. La depressione è alimentata da aria fredda di origine continentale che a sua volta richiama verso l'Italia aria più calda e più umida di origine mediterranea. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, specie il settore centro-occidentale, cielo coperto con nevicata intermittenti. Sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio la Campania e la Sardegna cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Su tutte le altre regioni italiane cielo nuvoloso con possibilità di locali frazionamenti della nuvolosità e conseguenti schiarite. VENTI: moderati provenienti da Sud-Est. MARI: generalmente mossi o localmente agitati a largo i bacini occidentali. DOMANI: tempo fra il variabile e il perturbato per cui su tutte le regioni italiane si avranno a tratti addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni, a tratti schiarite più o meno ampie; queste ultime saranno più ampie sulle regioni Nord orientali e su quelle dell'alto Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs with times and titles: 8.30 Cossiga-Dc: il piccone di Damocle, 9.10 Università: una legge contestata, 9.30 Criminalità: colpire al cuore, 10.10 Cossiga contro tutti, 10.30 Antisemitismo... e non solo, 11.10 Occupazioni, scala mobile e riforma del salario, 11.30 Antisemitismo... e non solo, 15.30 «Geo», Musica ambiente e società, 16.10 Oklahama: settimanale di cultura, libri e varia umanità, 17.20 Opuscoli musicali: Walking in Memphis, 18.20 La storia del rock. I Creedence Clearwater Revival.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns: Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie. Includes details for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, and advertising rates.